

Diario dell'emergenza



PARLA IL PRESIDENTE

*"Cosa abbiamo imparato
dal Coronavirus"*

NOI RESTIAMO ALL'OPERA

*Storie e volti
di tre mesi solidali*

UNA MILANO CHE AIUTA

*La riflessione di Schiavi
editorialista del Corriere*

Notizie dall'Opera Cardinal Ferrari è una rivista trimestrale di informazione e sensibilizzazione dell'Opera Cardinal Ferrari Onlus che racconta il sostegno offerto, ogni giorno, a senza dimora e persone in difficoltà.

Editore:

Opera Cardinal Ferrari Onlus

Direttore Responsabile:

Carlo Maria Lomartire

Hanno collaborato:

Alberto, Gabriele Albertini, Piera Aroldi, Paolo Bovio, Rita Coppola, Maria Beatrice Dalfino, Anna Fabbriotti, Donatella Iannetta, Valeria Musti, Caterina Natalucci, Loredana Rossetti

Foto di copertina:

credit Agenzia Fotogramma

Grafica: Lorenzo Benassi

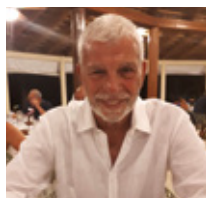
Stampa: ST.G.R.

Opera Cardinal Ferrari Onlus

via G. B. Boeri, 3
20141 Milano
tel. +39 02 8467411
fax +39 02 89512020
comunicazione@operacardinalferrari.it
www.operacardinalferrari.it

Stampa periodica registrata al Tribunale di Milano (n. 132 del 27 aprile 2016) e al Registro degli Operatori della Comunicazione (ROC) con numero 25839/2017

Privacy: Ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE n. 2016/679, "GDPR", La informiamo che il trattamento dei dati da Lei forniti si riferiscono ai dati anagrafici e di contatto (nome, cognome, indirizzo, mail) necessari a inviare la rivista in versione cartacea e on-line. I dati sono raccolti presso l'interessato e saranno trattati tramite registrazione ed elaborazione su supporto prevalentemente informatizzato. Il trattamento dei dati avverrà mediante strumenti idonei a garantirne la riservatezza, l'integrità e la disponibilità. OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS tratterà i dati personali per il tempo necessario per adempiere alle finalità di cui sopra. A seguito di richiesta di cancellazione, il nominativo e relativi contatti saranno cancellati. I dati potranno essere trasmessi a terzi che effettuano servizi di stampa e invio della rivista. OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS garantisce i diritti di cui agli artt. 15-21 del GDPR. Titolare del Trattamento è OPERA CARDINAL FERRARI ONLUS - Via G. Battista Boeri 3 - 20141 Milano tel. 028467411. Email info@operacardinalferrari.it. Per la versione completa e per consultare eventuali aggiornamenti dell'informativa visita il sito www.operacardinalferrari.it



L'epidemia e i nuovi poveri

>> Carlo Maria Lomartire

Ogni sera dalla televisione venivamo informati sul numero dei morti provocati dal Covid. Aumentavano di giorno in giorno anche se, ci rassicurano, la corsa è rallentata. Non venivamo invece altrettanto diligentemente informati sul numero dei nuovi poveri che quotidianamente ha provocato il virus, se non in termini approssimativi, a spanne. Comunque che sono più di un milione, si calcola. Già, ma come si calcola? Girando per le strade riconoscendoli come nuovi poveri? Esplorando i recessi più remoti delle nostre periferie? Suonando ai campanelli delle abitazioni più degradate? No, non basta, perché ci sono tanti nuovi poveri – categoria sociologica di recente adozione – che pudicamente preferiscono nascondersi dietro uno sdrucito velo di finta normalità, impossibile contarli. Per noi dell'Opera forse, ammettiamolo, questa identificazione, questa analisi è più facile perché ci basta prendere atto dell'inesorabile aumento del numero dei Carissimi che ogni giorno si rivolgono a noi. Un aumento costante che, se avessimo potuto prevederlo, avrebbe

fatto tremare le vene ai polsi anche a noi che alla crisi siamo abituati perché costituisce la nostra condizione abituale. E proprio dal nostro osservatorio privilegiato è facile constatare come a crescere siano, inaspettatamente, proprio le fasce più marginali, estreme, già inesorabilmente colpite prima che tutto questo avesse inizio: i senzatetto, i disperati dei portici, delle stazioni, dei giardinetti e delle panchine; quelli che, per una sorta di incomprensibile etica della disperazione e della marginalità, generalmente non accettano un ricovero notturno e spesso neppure un pasto al coperto contando sulla generosità del passante, gesto sempre più raro perché il passante ormai è diventato uno di loro. È l'impressionante ingrossamento di questa fascia estrema, alimentato dalle fasce più prossime, "meno estreme", la manifestazione più esplicita di quanto Covid, oltre che sempre meno morti, quotidianamente crei sempre più nuovi poveri. Una massa il cui riscatto impegnerà la società, ci impegnerà per anni. Dobbiamo prenderne atto e prepararci.

Sommario

3

Per fortuna c'è
una Milano che aiuta

4

Una lezione dal Coronavirus

6

L'emergenza all'Opera

10

Il buongiorno di 101CAFFÈ

RESTIAMO IN CONTATTO



CHIAMACI

02 8467411



SCRIVICI

info@operacardinalferrari.it



VISITA IL NOSTRO SITO

www.operacardinalferrari.it



SEGUICI SU FACEBOOK

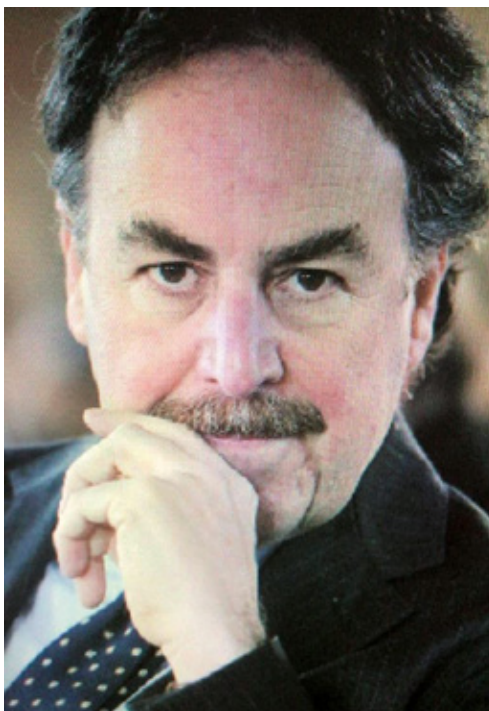
Opera Cardinal Ferrari Onlus

Per fortuna c'è una Milano che aiuta

>> **Giangiacomo Schiavi**, editorialista del *Corriere della Sera*

Li abbiamo visti fuori dalle mense, dagli empori della solidarietà, in coda dove si smistano pacchi e vestiti, invisibili tornati di colpo visibili in una Milano desertificata dal Covid. Poveri e nuovi poveri per i quali l'emergenza è normalità, la gente del quinto cerchio ideato dal sociologo Aldo Bonomi, che li ha inseriti a Milano dopo la borghesia, il terziario, i creativi e i pendolari: sono immigrati, sbandati, senza-tetto, lavoratori del sommerso rimasti senza posto, badanti pagate in nero, disoccupati, separati con figli. È un esercito sconfitto dalla vita al quale si sono aggiunti, in questi mesi di pandemia e chiusure, altre frange di persone in difficoltà: camerieri, inservienti, babysitter che non riescono a pagare l'affitto e le bollette. Chiedono una mano e sono sempre di più. Nelle periferie urbane al confinamento si è aggiunta l'emergenza dei tanti bambini che soffrono la fame, come aveva denunciato l'ex presidente di Fondazione Cariplo, Giuseppe Guzzetti: senza scuola il problema si è accentuato. E per molti anziani la solitudine ha aumentato il disagio: gli SOS in certi giorni non si contavano più.

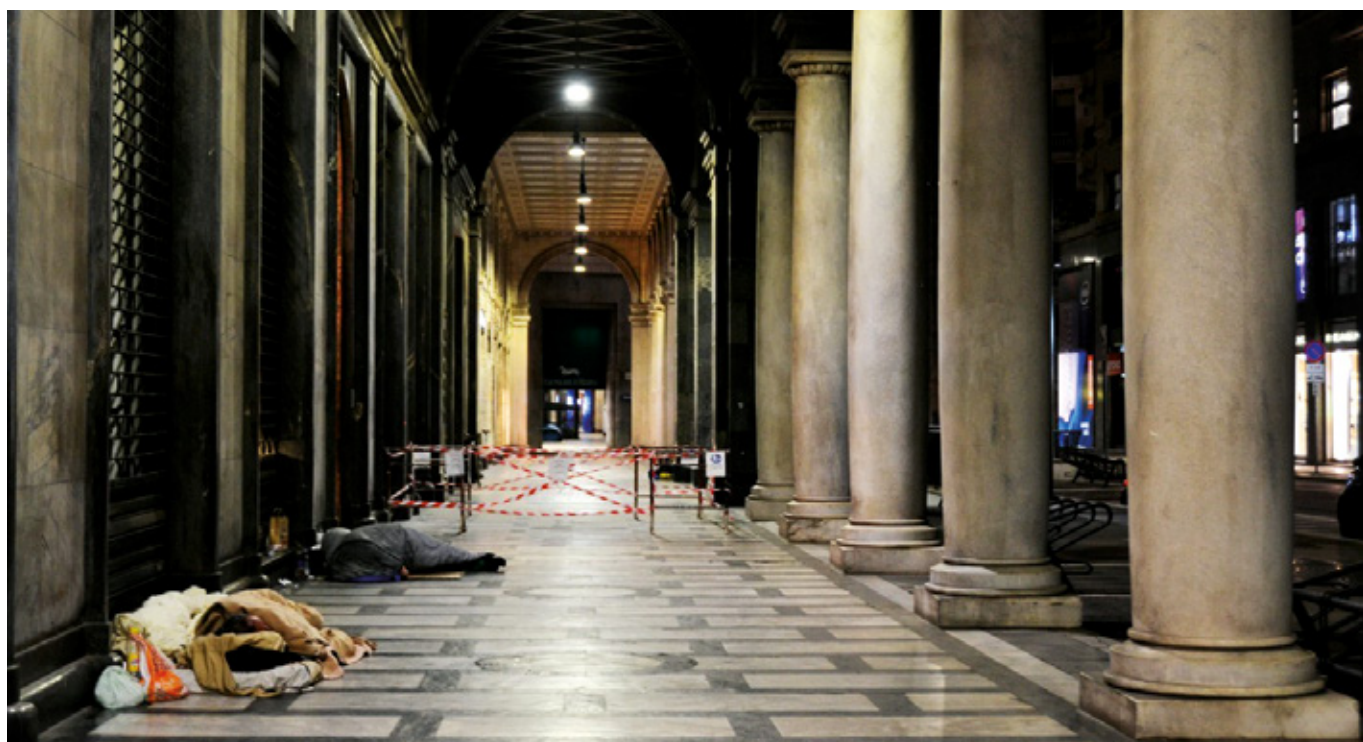
Milano che aiuta per fortuna c'è. E ci sono i volontari, quelli che non scrutano solo dalla finestra ma si impegnano per



gli altri, che sanno guardare i poveri della città come li vedeva il cardinal Martini, "andando oltre l'immagine del decadimento, vincendo la tentazione del giudizio, superando l'impressione del fastidio e del disturbo, per riconoscere in essi una dignità, un'umanità della quale avvertiamo che dobbiamo sentirci responsabili".

Qualche anno fa uno di loro bussò anche alla porta della redazione del *Corriere*. Aveva dormito da Fratello Ettore, era stato in viale Ortles, aveva utilizzato i servizi dell'Opera Cardinal Ferrari e voleva raccontarmi della mensa, delle docce, del guardaroba, del barbiere e del medico, "un servizio notevolissimo", diceva, "di cui dovrete scrivere di più voi giornalisti". La cosa per lui indimenticabile era il pranzo di mezzo-

giorno: una colazione da ristorante, primo, secondo, frutta, vino escluso naturalmente. Mi parlò della responsabile, Maria Teresa, se ricordo bene, una donna "che ragionava con la testa e con il cuore". Ecco, per prendere coscienza di quel che ci sta capitando, delle nuove povertà e dello sforzo che si deve fare per sostenere le opere di misericordia e i volontari, bisogna metterci sempre testa e cuore. E la consapevolezza che fare del bene aiuta anche a star bene.





Una lezione dal coronavirus

Come tornare con responsabilità a reti territoriali più piccole

>> Pasquale Seddio, Presidente Opera Cardinal Ferrari

La pandemia del coronavirus ha investito l'Opera Cardinal Ferrari senza travolgerla. Siamo entrati forzatamente in un'epoca di cambiamenti radicali dello stile di vita di tutti: ha già cambiato il nostro sistema di relazione con gli "altri", di vita in famiglia, di studio, di lavoro, di partecipazione alla vita comunitaria, di riconoscere e accogliere nuove e vecchie povertà.

Dopo questa lunga e complessa emergenza, impareremo ad abitare una Città diversa. Una Milano che ha rallentato quasi a spegnersi, ma con coraggio è rimasta sempre accesa.

Giorni, settimane, mesi che arricchiranno la Storia dell'Opera. Alimentata dall'ennesima esperienza tragica ed eccezionale, da vivere e attraversare con il solito passo dello "stare nel mezzo". In una sorta di richiamo dal passato, dall'origine che impone di agire con intelligenza e lungimiranza. Senza nascondersi. O, peggio, sottrarsi. Sempre viva e attenta ai nuovi bisogni che emergono nella contemporaneità.

Uno sforzo organizzativo poderoso che ha visto protagonisti i dipendenti e molti volontari in una sfida giornaliera, a volte affannosa, ma faticosamente straordinaria.

Mentre scrivo queste righe avverto tutta la tensione e la stanchezza di queste persone, colgo nei loro occhi e nei loro sguardi ancora molta preoccupazione e tanta paura. I Carissimi, nonostante tutto, continuano ad affrontare con il loro concreto realismo tutte le nuove fatiche quotidiane che la pandemia impone, ringraziando chi è all'Opera di non averli lasciati "chiusi in strada", in una solitudine quasi disperata. Ma come si tiene in vita - anche nell'emergenza - un sistema che entra in relazione con coloro dai quali tutti si allontanano?

Perché l'Opera rimane a disposizione degli "ultimi fra gli ultimi" che non dispongono di

un luogo protetto dove vivere la propria giornata: "restate a casa"; difficile obbedire per chi è senza.

E l'Opera ha deciso di rimanere dalla parte giusta della Storia: pronta ad accogliere e accettare, con giudizio e responsabilità coloro che si trovano in difficoltà. Ogni Carissimo, con dignità, è portatore di una storia unica e irripetibile, fatta di ricchezza e di limiti.

Abbiamo trovato sul territorio un'incredibile rete di solidarietà tra associazioni e gruppi di cittadini, tra cui: OspitaMi, San Gottardo Meda Montegani Social Street, Atletica Lambro, Centro Accoglienza Ambrosiano Onlus che ringraziamo davvero molto e siamo certi ci aiuteranno ancora. Ma per continuare abbiamo bisogno del sostegno di tutti, perché l'emergenza non è finita.

Un'Opera che prosegue il suo cammino, ma non per tornare a fare le cose di prima nello stesso modo. Accoglienza, ascolto, empatia, innovazione, sperimentazione, organizzazione, qualità della vita. Servono scelte rapide, difficili e coraggiose. Se così non fosse, non avremmo imparato nulla da questa emergenza che non è solo sanitaria.

Dobbiamo tornare a organizzare efficacemente la speranza. Ci vorrà del tempo, l'importante è imboccare insieme e con fiducia la strada giusta.

“Uno sforzo organizzativo poderoso che ha visto protagonisti i dipendenti e molti volontari in una sfida giornaliera. Ringrazio di cuore tutti”



— Il Presidente dell'Opera in mensa nei giorni dell'epidemia

**Siamo la casa
di chi non ha più niente.
Resta all'Opera con noi**

DONA ORA



#noiRestiamoallOpera



ONLINE CON CARTA DI CREDITO/PAYPAL

dona in maniera sicura e veloce sul nostro sito www.operacardinalferrari.it



BOLLETTINO POSTALE

usa il bollettino che trovi allegato a questa rivista



BONIFICO BANCARIO intestato a Opera Cardinal Ferrari Onlus
Credito Valtellinese IBAN IT07 N 05216 01633 000000000351
Banco Posta IBAN IT43 M 07601 01600 000000911206

UN GRAZIE DI CUORE ALLE AZIENDE AL NOSTRO FIANCO IN QUESTA EMERGENZA



L'assistente sociale: "Tutto è cambiato improvvisamente"

>> *Loredana Rossetti*

Non ricordo nemmeno com'è iniziato. All'improvviso siamo stati travolti da un'onda lunga che nessuno si aspettava. Ci siamo trovati a stravolgere tutto, con ritmi frenetici: accogliere comunque tutti i Carissimi, pranzo su due turni, i volontari (colonna portante) che man mano diminuivano. Scendevo in mensa alle 10 e risalivo alle 14: apparecchiavo tavole per 90 persone, servizio mensa, sparecchio e riapparecchio per altri 90 è stato un tour de force fisico, in quei primi giorni di marzo. Poi sono arrivati i nuovi volontari ed è diminuito progressivamente il nu-

mero dei Carissimi e siamo tornati alla quotidianità del lavoro di assistente sociale. Ma la quotidianità non era più la stessa. C'era la paura del contagio, per sé e soprattutto per i propri cari; ma non se ne parla, quasi che il silenzio possa esorcizzare la paura stessa. Solo la presenza dei colleghi (Marta, Giulia, Carmelo) aiutava e aiuta ad andare avanti in una "normalità" che sta cambiando, cercando di ridefinirsi. Per settimane ho viaggiato su treni vuoti, mi sono sentita piccola e sola (perché ero sola) nell'enorme atrio della stazione centrale, ma anche adesso,

che c'è più gente, indossare guanti e mascherina, avere un divisorio in plexiglas per i colloqui con le persone fanno capire che più nulla sarà come prima e, per esperienza personale, non è vero che quest'emergenza ci ha reso tutti più buoni, ci ha reso più paurosi e diffidenti verso gli altri, possibili "untori" di un virus invisibile e devastante.

Ma si va avanti, superando paure e difficoltà, riadattandosi continuamente a quello che ogni giorno la vita ci offre, perché di questo si tratta: di vita.

Il Carissimo: "Dove sarei andato senza l'Opera?"

>> *Alberto*

Fin da bambino il mio sogno era fare il pilota d'aereo ma a 18 anni in un incidente sugli sci ho perso una gamba. Da Como, dove vivevo con la mia famiglia, mi sono trasferito a Roma e là mi sono laureato in ingegneria aeronautica. Nel 1982 i miei genitori sono morti: ho deciso di tornare a Como senza sapere bene cosa fare e dopo questo evento dolorosissimo ho iniziato a "perdermi". Sono arrivato all'Opera Cardinal Ferrari due anni fa, solo e senza punti di riferimento e l'accoglienza che ho trovato è stata molto importante. Qui a Milano ho conosciuto la donna che spero sarà il mio futuro: è di Torino e ci piacerebbe vivere insieme. Poi è scoppiata questa epidemia. Un disastro. Tutto si è fermato e non sapevo dove andare, non potevo neanche raggiungere Torino. In una Milano fantasma l'Opera, rimasta aperta, è stata la mia salvezza. Gli operatori e i volontari hanno fatto tutto il possibile: una sicurezza nel caos. Ho avuto modo di mangiare seduto a tavola e anche di farmi la barba e la doccia. Nell'emergenza ho visto Milano trasformarsi, diventare una città deserta. Uscito dall'Opera non sapevo dove andare:



per far passare il tempo prendevo il tram fino a Rozzano. Anche gli alberghi hanno chiuso e per fortuna ne ho trovato uno che a un prezzo molto basso mi ha fatto dormire lì qualche sera. Ora si comincia di nuovo a sperare... Io posso solo dire GRAZIE all'Opera! Altrimenti dove sarei andato? Essere solo è

brutto e in questo periodo purtroppo è aumentata anche la distanza e la diffidenza delle persone. Dicono che Milano ha il cuore grande ma in questi mesi l'indifferenza mi ha fatto davvero paura. Guardando solo dall'esterno è facile dare giudizi ma dietro ciascuno di noi c'è la storia di una vita!



La volontaria del servizio mensa: "Ho ricevuto molto"

>> *Piera Aroldi*

Ho passato tre mesi come volontaria alla mensa dell'Opera Cardinal Ferrari. Ho iniziato un po' per caso leggendo un annuncio sulla Social Street di Municipio 5: non avevo idea che esistesse una realtà di questo tipo dietro casa. Ho sentito il bisogno di trasformare il mio tempo, mutato per gli eventi che hanno stravolto le nostre vite, in

qualcosa che avesse un senso finalizzato a un bene comune e che mi facesse trovare la forza di reggere l'improvvisa catastrofe.

Ho ricevuto molto in questi mesi: sorrisi, parole e attenzioni da tutti. Ho conosciuto persone che porterò con me, con le quali nella cosiddetta Fase 1 ho potuto parlare e relazionarmi, scambiando paure e speranze. Ho condiviso un percorso in cui è prevalso il fare per la protezione di un mondo invisibile, non percettibile, spesso dimenticato.

Ho avuto la possibilità di incontrare persone incredibilmente umili nel loro agire che non si sono chieste chi fossi e in cosa credessi. Sono stata accolta. Vi sono grata per questa esperienza: con voi ho ritrovato la forza di reagire. E vi ringrazio tutti! Volontari, dipendenti, Carissimi! Riprendo la mia strada con una consapevolezza forte e chiara: la diversità arricchisce, è possibile abbattere muri e costruire percorsi per un mondo migliore, nonostante le nostre provenienze e la nostra cultura. Grazie, rimarrete nel mio cuore. A presto!

La volontaria da casa: "Una telefonata può sollevare il cuore"

>> *Maria Beatrice Dalfino*

In questo periodo di emergenza ho dovuto, per problemi familiari, interrompere la mia consueta attività di volontariato presso l'Opera Cardinal Ferrari. Ma questa forzata lontananza mi provocava sensi di colpa e disagio. Ho scoperto però che potevo fare qualcosa anche da casa. E non ho esitato quando mi hanno proposto di seguire la "Chiamata Amica" ovvero un modo per rafforzare il legame con i nostri Carissimi che per motivi organizzativi, legati all'epidemia, non potevano accedere alla struttura per gli ingressi limitati. Una telefonata può sollevare il cuore di chi la fa e di chi la riceve. Le persone che ho contattato sono state davvero gentili e disponibili. Li ho sentiti abbastanza equilibrati seppur bisognosi di incontri e dei servizi necessari alla loro persona. Sentivano la mancanza dei volontari e il contatto con gli altri ospiti della struttura. Hanno accolto con piacere la presa in carico dei loro disagi con le nostre telefonate: hanno percepito un tempo dedicato a loro e si sono sentiti al centro dell'attenzione e questo ha favorito una comunicazione confidenziale. Grazie per questa iniziativa che mi ha permesso di sentirmi utile anche in una situazione così drammatica della nostra vita. Un abbraccio e a presto!

Il volontario ai pacchi viveri: "Sono io che devo dire grazie"

>> *Eugenio Briguglio*

Grazie. Desidero iniziare con una parola che esprime uno stato d'animo che ciascun uomo dovrebbe provare davanti alle cose belle che ha vissuto. La mia gratitudine deriva dalla constatazione che c'è ancora qualcuno - in realtà si tratta di una moltitudine silenziosa - che valorizza la dignità di ogni essere umano. Grazie al Covid (che apparente paradosso ringraziare un virus che ha distrutto così tante vite...) ho constatato che l'Opera Cardinal Ferrari (che frequento da oltre 10 anni) riconosce e valorizza la dignità degli uomini e delle donne - i Carissimi - che la frequentano. Gratitudine anche per aver vissuto la bellezza della scoperta del servizio. Capita che ciascuno di noi si metta al servizio degli altri, ma spesso è un servizio a favore di persone che speriamo possano ricambiarlo quando avremo bisogno. E il servizio non è mai gratuito perché chi lo presta riceve un corrispettivo altissimo: la serenità che deriva dalla consapevolezza di essere stato di aiuto a un altro uomo. Sono grato per aver scoperto la bellezza dell'umanità parlando con alcuni Carissimi delle loro storie e nell'incontro con i volontari e gli operatori accorsi a dare una mano. Con la speranza che l'emergenza abbia aiutato, in questo momento d'isolamento forzato, a scoprire come far fiorire la bellezza che si trova in ciascuno di noi e che la vita frenetica a cui eravamo abituati aveva finora nascosto.

STORIE E VOLTI DI TRE MESI SOLIDALI • L'EMERGENZA ALL'OPERA



// Ho ricevuto molto in questi mesi: sorrisi, parole e attenzioni da tutti. Ho conosciuto persone che porterò con me //

// All'improvviso siamo stati travolti da un'onda lunga che nessuno si aspettava //



// In una Milano fantasma l'Opera, rimasta aperta, è stata la mia salvezza. Gli operatori e i volontari hanno fatto tutto il possibile: una sicurezza nel caos //

#NoiRestiamoallOpera

Di opera in Opera

>> Donatella Iannetta - Donatrice

All'inizio dell'emergenza Covid, quando ci hanno costretto a rimanere in casa, mi è venuto naturale concentrarmi sulle cose positive, anche se forzate in quel momento. Il godere dei miei spazi e dei miei affetti. Le privazioni temporanee andavano tutte in secondo piano, l'importante era stare in salute. Mi sono subito resa conto

di quanto la mia fosse comunque una posizione di enorme privilegio. Oltre a un buono stato di salute e a un lavoro impegnativo ma sicuro, una casa - con ampi spazi - e degli affetti su cui contare anche nei momenti difficili come questo. Una famiglia con cui condividere gioie e difficoltà.

Il non avere un rifugio di protezione, l'impossibilità di porre una barriera verso l'esterno, ha messo ancora più in pericolo chi non può godere di questi vantaggi. Il pensiero che all'Opera

Cardinal Ferrari i Carissimi potessero continuare a trovare l'accoglienza e il calore a cui sono stati abituati, grazie anche ai suoi coraggiosi volontari, è stato rassicurante.

Il mio intento tramite piccole donazioni che, quando posso ho il piacere di fare, mi permettono di dire: "Ci sono!!". Il progetto di aiuto dell'Opera in favore delle persone che hanno perso tutto ha un grande valore per me e merita di essere sostenuto con donazioni di tempo e denaro.

Fare il bene per il piacere di farlo

>> Gabriele Albertini - Donatore

"Quando sei invitato a nozze da qualcuno (...), va a metterTi all'ultimo posto, perché venendo colui che Ti ha invitato ti dica: amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia verrà esaltato" (Luca, 14)

La mattina del 25 dicembre 1997, il mio primo Natale da Sindaco di Milano, dopo vari impegni istituzionali, ero atteso all'Opera Cardinal Ferrari, per l'incontro con i Carissimi. Arrivato mentre si stava svolgendo la S. Messa, per non disturbare rimasi in fondo alla sala. La Direttrice, la cara signora Sa-

rati, si diresse verso di me, e mi invitò a sedere di fianco a lei, in prima fila. Ecco, il mio primo incontro con l'Opera Cardinal Ferrari, fu un'interpretazione letterale e del tutto inconsapevole di quel passo del Vangelo di Luca. Per nove ininterrotti anni, ogni Santo Natale, avrei ritrovato i Carissimi, con le stesse modalità, così semplici e insieme così dense di valori umani e cristiani. Quel primo episodio, oerei dire evangelico, assunse per me un profondo significato, un paradigma cui ispirarsi, per impegnarmi a svolgere il mio mandato con umiltà e dedizione. Già quella volta mi colpì il volto dei tanti volontari che servivano a tavola, sottraendosi alla propria famiglia, il giorno di Natale, col sorriso luminoso di chi sta facendo il Bene per il piacere di farlo. E mi sorprese la dignità, l'educazione, il garbo dei commensali.

Se erano lì, il giorno di Natale, qualche privazione dovevano averla subita, qualche sofferenza dovevano pur viverla nel corpo e nell'anima, tuttavia non lasciavano trasparire alcun torvo risentimento, nessun atteggiamento vittimistico, solo il piacere di scambiare tra loro il "bisogno", di ricevere una carezza e godersi qualcosa di buono da bere e da mangiare, insieme a improvvisati o consolidati amici, con un altro "bisogno", quello di provare l'immensa gioia di poter fare qualcosa di buono e di utile! È questo il miracolo, che può compiere un credente o un ateo, che accomuna tutta l'Umanità e che si compie, da quasi un secolo all'Opera! Ogni volta che li incontro, e ancora avviene, mi ricordo come ci si sente a far parte di qualcosa di più grande di te, di quella Milano, di quell'Italia, in cui vuoi ancora credere.



IL TUO LASCITO È LA LORO CASA DI DOMANI

Dal 1921 ci prendiamo cura di chi ha bisogno.
Con un lascito solidale a Opera dai concretezza ai tuoi valori.

Per informazioni:
Anna Fabbricotti
a.fabbricotti@operacardinalferrari.it

Il buongiorno di 101CAFFÈ è sempre all' "opera", ora con l'Opera Cardinal Ferrari

La solidarietà è un lavoro di squadra e la colazione dei Carissimi è un dolce abbraccio mattutino con il sostegno di 101Caffè. Collaborazioni come questa aiutano chi vive in difficoltà a risollevarsi, a tornare a vivere, a sperare in un futuro migliore. La collaborazione con Opera garantisce un anno intero di caffè e bevande per la colazione di chi ha perso tutto. Il progetto, attivato da Opera, fa fronte ai bisogni primari dei senzatetto.



101CAFFÈ®



Il caffè in tutte le sue forme da torrefazioni italiane d'eccellenza e bevande per tutte le macchine da caffè.

Non c'è modo migliore di augurare il buongiorno: un semplice gesto, come offrire un caffè, è la solidarietà giusta! La 101CAFFÈ è vicina ai senzatetto e supporta l'Opera Cardinal Ferrari donando il proprio caffè per la prima colazione dei Carissimi.

"Oggi, come tutti gli altri giorni di emergenza, molti dei 120 punti vendita 101CAFFÈ si sono concretamente adoperati con opere di solidarietà nei loro comuni, dimostrando estrema condivisione con lo spirito del marchio. Con un piccolo e sincero contributo, sosteniamo l'Opera Cardinal Ferrari che, grazie ai tanti operatori e volontari, sta facendo un grande ed infaticabile lavoro per continuare ad accogliere i senza-tetto in questo periodo di grande difficoltà", dichiara Umberto Gonnella, CEO e fondatore di 101CAFFÈ.

101CAFFÈ è orgogliosa di dare un piccolo sostegno all'Opera Cardinal Ferrari perchè l'azienda crede, come noi, nel valore dell'accoglienza, della cura, della relazione, dove la povertà non si chiama mai miseria, per chi vive un momento di fragilità, poiché chi ha bisogno è trattato con dignità e rispetto, trovando una casa ma soprattutto una famiglia che aiuta con impegno e con il cuore, affinché si continui a sperare in una vita migliore. Il caffè del mattino e del dopo pranzo rappresenta una delle poche cose rimaste invariate in questo difficile periodo, piccoli rituali che continuano a scandire le nostre giornate: la coccola che ci meritiamo e un semplice gesto che ci aiuta a vivere questi duri momenti con coraggio, ricordandoci la nostra vita 'normale' a cui a tutti dovrebbe essere concessa.



C'eravamo ieri...



...ci siamo oggi...



e GRAZIE A TE possiamo continuare ad esserci!

Scegli una donazione ricorrente

Resta al fianco di chi ha più bisogno

*Compila il modulo che trovi accanto al bollettino
o visita il nostro sito www.operacardinalferrari.it*



DESTINAZIONE

OPERA CARDINAL FERRARI

5X MILLE

Grazie a te assicuriamo a persone bisognose
come Angelo cibo ed accoglienza

**Aiutare chi ha bisogno
con il tuo 5 per mille è semplice**

Nella dichiarazione dei redditi cerca:

“Scelta per la destinazione del cinque per mille dell’Irpef”

Firma nella casella **“Sostegno del volontariato...”**

e inserisci il codice fiscale dell’Opera Cardinal Ferrari

02832200154

www.operacardinalferrari.it

OCF OPERA
CARDINAL
FERRARI
dal 1921 al servizio degli ultimi